

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL COMITATO INSEGNANTI EVANGELICI ITALIANI RISPONDE ALLA LETTERA DEL MINISTRO FIORONI.

“La difesa della libertà, quindi anche di quella religiosa, passa attraverso la difesa delle Istituzioni pubbliche da ogni ingerenza”

Onorevole Ministro,

dal momento che ci ha voluto cortesemente rispondere, nella prospettiva del confronto e dell'accoglienza cui Lei si richiama, ci sentiamo liberi di replicare ancora una volta riguardo l'annosa questione degli atti di culto nella scuola pubblica. Siamo a conoscenza di interpretazioni opposte alla nostra su questo argomento, tuttavia riteniamo doveroso come cittadini e anche come cristiani richiamare la Sua attenzione sul ruolo che l'Istituzione pubblica dovrebbe avere, e cioè quello di mantenere un atteggiamento prudentiale che rispetti l'equidistanza da tutte le diverse posizioni e si attenga alla Legge fondamentale dello Stato. La nostra Costituzione infatti, secondo il parere pressoché unanime dei costituzionalisti, delinea una forma di Stato democratico, laico e pluralista, laicità che trova conforto tra l'altro nella sentenza n. 203/89 della Corte Costituzionale, pronunciata dopo un denso e articolato excursus storico-giuridico che ne dimostra il carattere fondamentale e incontrovertibile.

Ogni interpretazione delle leggi tesa a snaturare e a distorcere il carattere fondamentalmente laico dello Stato è da considerare dubbia e, a nostro avviso, da respingere.

Vorremmo ribadire inoltre che noi siamo convinti assertori del dialogo e della libertà religiosa, anche di quella cattolica, ed è per difendere anche questa libertà che intendiamo salvaguardare le Istituzioni pubbliche da ogni ingerenza. La nostra e l'altrui libertà religiosa si possono esplicitare senza ostacoli in tutte le sedi e i luoghi adibiti a tale scopo, ma non si può consentire che una confessione religiosa, in forza del suo numero, imponga la presenza nella scuola pubblica di un suo rappresentante in veste ufficiale, e non di semplice cittadino come gli altri. Infatti la visita pastorale del Vescovo Mattiazzo non era un qualunque momento di conoscenza e di incontro; era, per sua natura, missione, faceva parte delle funzioni che il Vescovo esercita come pastore, rientrava nella sua missione evangelizzatrice. Ed è proprio questo che non si può fare nelle scuole, dopo la revisione del Concordato del 1985. Da allora la scuola è laica, la religione cattolica non è più «fondamento e coronamento» dell'insegnamento.

Comprendiamo che occorre fare uno sforzo per comprendere la portata della laicità, principio che è entrato a pieno titolo nella nostra storia solo sessant'anni fa, ma che ha radici nel nostro passato secolare e rientra nella tradizione europea ed extraeuropea dello Stato moderno. Laicità per noi non significa laicismo, rifiuto della religiosità, perché una laicità matura è consapevole del fondamento religioso di ogni cultura; significa invece eguale rispetto per ogni persona e istituzione, di qualunque credo siano portatrici. Come il rispetto tra persone si esplica in un confronto che non tende a imporre sull'altro la propria convinzione, così la laicità delle istituzioni non prevede che l'una imponga la sua presenza all'altra, nel suo proprio ambito.

Infine, ricordiamo che non a torto qualcuno ha scritto che la prova più sicura per giudicare se un paese è veramente libero è la quantità di sicurezza di cui godono le minoranze. La tutela delle minoranze quindi è il principale requisito di una società aperta, poiché grazie a essa si può esprimere la libertà civile e religiosa.

Porgiamo distinti saluti,

il Consiglio Direttivo

del Comitato Insegnanti Evangelici Italiani

From: Segreteria Tecnica del Ministro

To: ciei.segreteria@fastwebnet.it

Sent: Tuesday, December 05, 2006 10:39 AM

Subject: Visita del Vescovo alle scuole padovane

Gentili Signori,

ho ricevuto la vostra mail unitamente ad una serie di analoghe prese di posizione di altri insegnanti evangelici riguardanti la vicenda della visita del Vescovo Mons. Mattiazzo alla scuola di Vigodarzere.

Come già precisato dalla Direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto Dott.ssa Palumbo, la Chiesa Cattolica Italiana, al di là della storica e tradizionale presenza nel tessuto culturale e sociale del Paese, è più che mai oggi strumento di accoglienza e condivisione verso tutte le forme di religione, nel rispetto della piena libertà dello spirito. Non vi è quindi motivo di precludere l'intervento di un suo autorevole rappresentante in un ambito scolastico, ferma restando la libertà dei genitori e degli studenti di condividere il messaggio religioso collegato a questa presenza.

Ritengo che sia molto più costruttivo stimolare il confronto con tutte le culture, compresa quella cattolica, piuttosto che trincerarsi dietro norme e divieti sui quali, peraltro, più volte la giurisprudenza si è espressa in maniera opposta alla vostra interpretazione.

Nella convinzione, quindi, di una piena collaborazione a rendere la scuola italiana un luogo di incontro e non di scontro tra le culture vi saluto

Cordialmente. Il Ministro, On. Giuseppe Fioroni